



Scontro fra le procure di Roma e Napoli. Dal Csm azione disciplinare su Capaldo per la cena con Tremonti

Rogatorie, caccia ai soldi esteri

Opposizioni contro il superministro: «Non può cavarsela così»

Una toppa peggiore del buco. I democratici denunciano «le bugie» di Tremonti nelle dichiarazione a «Unomattina», a cominciare dalle tasse. E per la storia del ministro «spiato in caserma»: il premier riferisca al Copasir.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Piovono pietre su Tremonti, verrebbe quasi da dire. Le uscite del ministro a *Unomattina* sono state accolte da un boato di critiche. In *primis* dal Pd. Che non fa sconti al responsabile dell'economia. A cominciare dalle tasse, certo: ma anche la incredibile storia del Tremonti «spiato» in caserma ha scatenato le ire dell'opposizione. «Dovrebbe vergognarsi per le bugie che ha raccontato», dice Stefano Fassina, responsabile economia e lavoro dei democratici. «Il governo Berlusconi e la sua maggioranza hanno approvato una manovra che prevede, secondo le tabelle ufficiali, al-

meno 29 miliardi all'anno di aumenti di tasse fra ticket, accisa sulla benzina, patrimoniale sui depositi, brutali tagli alle detrazioni e deduzioni Irpef ed Iva, ai quali si aggiungono gli aumenti di tasse a cui devono ricorrere, e stanno ricorrendo, i comuni per i tagli, altrettanto brutali, ai servizi sociali per i cittadini». E ancora. «Il governo e il ministro hanno introdotto una patrimoniale sui risparmi, anche di importo modesto, detenuto in titoli. Con il decreto sul fisco municipale ha raddoppiato la patrimoniale sui beni di artigiani, commercianti e piccoli imprenditori ed ora accusa il centrosinistra di voler introdurre la patrimoniale». Picchia duro, Fassina: «Caro ministro, le sue affermazioni oggi superano il limite della propaganda. Lei ed il suo governo non avete nessuna credibilità interna ed internazionale. Siete un danno per il paese. Dimettetevi».

Non è più tempo di giochetti, dice invece Francesco Boccia, coordinatore delle commissioni economiche del gruppo Pd alla Camera. «Il gover-

no dia prova di responsabilità: in queste ore la Borsa di Milano continua a registrare record negativi e la speculazione non ha smesso di fare i conti sulla nostra pelle. Ministro e governo non sono capaci di una scelta chiara per contrastare questa discesa in caduta libera del paese». La pensa così anche il capogruppo al Senato dell'Idv, Felice Belisario: «Giulio Tremonti ha risposto alle richieste di chiarimento, sulla vicenda che lo vede coinvolto, per smentire ogni accusa di illecito: ma è sul piano etico e istituzionale che la sua posizione è piuttosto fragile. Emerge chiaramente la sua partecipazione, forse inconsapevole o indiretta, ad una struttura occulta di potere che manovrava la politica e l'economia italiana attra-

Bersani

«Avete visto Zapatero? Ha anteposto gli interessi del Paese...»

verso un sistema di corruzione e ricatti incrociati. Al di là degli accertamenti giudiziari, il ministro ha il dovere politico e morale di dimettersi. Se non intende farlo, piuttosto che scrivere lettere ai giornali ha il dovere di riferire tutto al Parlamento e rispondere del suo operato alle istituzioni che rappresentano i cittadini».

Le dimissioni? Certo non sono il forte della maggioranza al governo. Al segretario del Pd Pier Luigi Bersani la battuta viene fin troppo facile,

mentre fa il confronto con la Spagna: «Lì, di fronte ai rischi che l'impasse del governo potrebbe far correre al suo paese, il premier Zapatero ha deciso di fare un passo indietro e tornare a interpellare il popolo per aprire una fase nuova. C'è qualcuno in Europa che antepone gli interessi del paese ai suoi interessi personali». E Berlusconi? «Beh, almeno venga in parlamento a spiegare come intende affrontare questa situazione che ormai è di emergenza conclamata».

Per quanto riguarda invece Tremonti, c'è un altro aspetto inquietante nelle sue affermazioni, tanto da mettere in allarme sinanche il Copasir. Lo dice a chiare lettere Ettore Rosato, deputato Pd e membro del comitato per la sicurezza della Repubblica con funzioni di controllo sui servizi segreti: «Il ministro dice che in caserma non si sentiva tranquillo, anzi credeva di essere spiato, pedinato. Escludiamo che queste frasi siano state usate per una strumentale autogiustificazione dopo quanto emerso in merito alla casa offerta dal suo consigliere Marco Milanese: questa è un'ipotesi che non prendiamo in considerazione e assumiamo perciò con la dovuta serietà il problema della sicurezza personale degli esponenti del governo. Crediamo che ne debba rispondere direttamente anche il premier: chiederemo formalmente che il Copasir ribadisca la necessità di una sua audizione».♦

Lorsignori

L'assicurazione sulla vita di Berlusconi

Il Congiurato

Nel Pdl hanno colpito le cose raccontate da Tremonti per descrivere la condizione di paure e sospetti che lo hanno costretto ad accettare l'offerta di subaffitto da parte del suo amico Marco Milanese dietro compartecipazione alle spese. Un particolare, quello del rapporto di sublocazione, emerso solo pochi giorni fa dalla memoria presentata dallo stesso ex consigliere politico del ministro presso la giunta per la autorizzazioni a procedere della Camera, dove attende il voto sulla richiesta del suo arresto presentata dalla procura di Napoli. La decisione però arriverà soltanto a settembre inoltrato. Quando cioè sarà ripresa l'attività politica do-

po la pausa agostana e si vedrà davvero se l'attuale esecutivo sarà in grado di reggere all'urto dei mercati. Dunque, almeno in teoria, sarebbe stato preferibile chiudere prima, per esempio la prossima settimana, una vicenda che ha finito inevitabilmente per mandare sulle prime pagine dei giornali lo stesso super Giulio. Chi siede in giunta però non si mostra sorpreso della tempistica singolare sponsorizzata dal partito del ministro, il Pdl. Anzi, raccontano come proprio uno dei più autorevoli esponenti del primo gruppo di governo si sia di fatto prodigato affinché il caso non venisse rimosso subito. Come se non ci fosse fretta di togliere dalla graticola Milanese e

indirettamente Tremonti stesso, almeno dal punto di vista dell'immagine. Se questa è la ragione che ha spinto il Pdl a non liberare la strada del governo dall'ingombrante caso, meno chiara appare la spiegazione che ne danno i membri della giunta: da una parte c'è chi ci vede uno stratagemma per provare a marcare stretto politicamente il ministro dell'economia in un periodo che coinciderà con la preparazione della manovra correttiva di settembre e la legge di stabilità; dall'altra c'è chi invece la considera una sorta di assicurazione sulla vita stipulata da Berlusconi contro ogni tentazione di distacco da parte dell'asse Tremonti-Lega. Tentazioni di settembre...♦